

Con la morte di Giuseppe Ponti (1853), di Bartolomeo (1860) e di Antonio (1862), il peso dell'azienda venne tutto a gravare su Andrea junior (1821-1888), il nome del quale è ricordato non soltanto dalle lapidi di Solbiate Olona, Gallarate e Fara d'Adda, ma anche da una piazza nella città natia e da una via di Milano, soprattutto dalle opere di utilità



Andrea Ponti

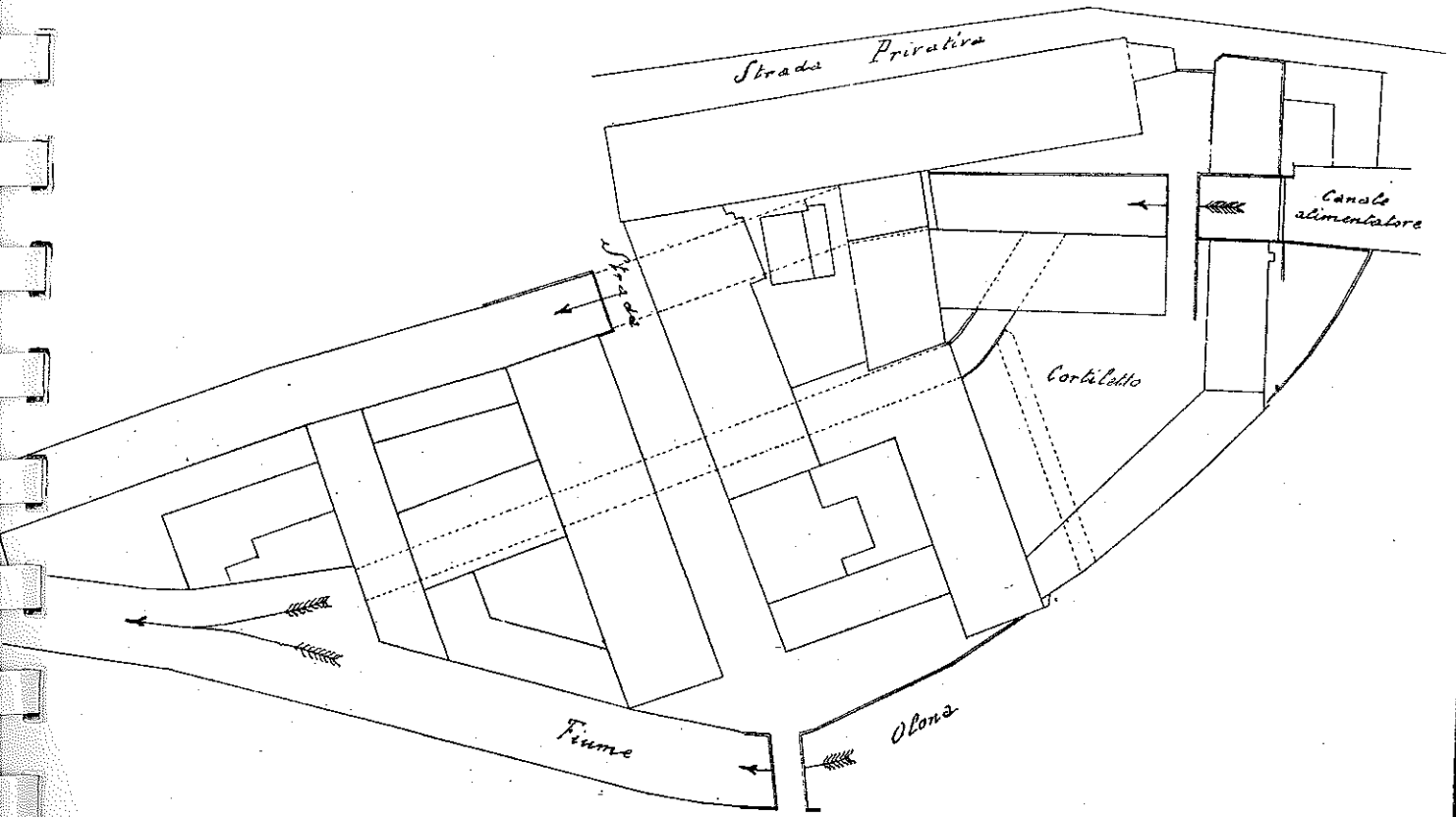
pubblica e di beneficenza, come l'ospedale, l'asilo infantile, il teatro di Gallarate. Dell'industria del cotone fu considerato il decano, dopo la liberazione della Lombardia dall'Austria, liberazione a cui contribuì

mettendosi a capo, nel 1848, con Luigi Borghi, del movimento insurrezionale di Gallarate e assumendo la carica di Maggiore comandante della Guardia nazionale tra il 1859 e il 1864. Da lui si può dire è partito l'impulso ad altre industrie quasi nuove allora in Italia, come quelle del lino, della canapa, della juta. Diede pure contributo efficace e prezioso ad opere di agricoltura, irrigazione, bachicoltura. Tutt'altro che insensibile agli splendori della cultura e dell'arte, acquistò in Milano in via Bigli 11 la casa Taverna, deliziosa costruzione del Rinascimento lombardo e la fece restaurare dal Bertini e dal Cavenaghi¹⁵; a Camillo Boito commise la costruzione del mausoleo di famiglia; dal Balzaretto fece erigere la villa di Biumo che adornò di affreschi del Bertini, di pitture e statue del Cremona, del Focosi e del Tabacchi. Verso il 1865 rilevò dal Daelli la rivista *Il Politecnico*, il glorioso periodico che ebbe a direttori Carlo Cattaneo e Francesco Brioschi¹⁶.

Laureatosi in legge a Pavia nel 1845, aveva viaggiato in Francia e in Inghilterra in compagnia di Luigi Borghi. A lui si deve lo sviluppo del ramo bancario della ditta Andrea Ponti ed il rinnovamento della filatura di Solbiate portata a 18.000 fusi i quali davano annualmente circa mezzo milione di chilogrammi di filato. « Era uno di quei fabbricanti — disse Luigi Luzzatti — che hanno cura d'anime; egli sentiva che anche l'industria è un sacerdozio ». « Il nome di Andrea Ponti — scrisse Augusto Alfani nel suo libro *Battaglie e vittorie* — di questo atleta del lavoro e di ogni proposito generoso, splenderà nella storia del nostro risorgimento industriale, nelle pagine della beneficenza pubblica, nell'albo degli uomini dal forte volere; e la sua vita sarà sempre ai suoi concittadini, e segnatamente alle giovani generazioni, un insegnamento solenne ».

Quando Amato Amati stendeva il suo *Dizionario corografico dell'Italia*, cioè tra il 1867 e il 1868, poteva registrare che « in Solbiate

Cippo visuale dimostrante l'ubicazione
di diversi corpi di fabbrica componenti
lo Stabilimento di Cottonificio in Solbiate
Olona della Ditta A. A. Ponti



Milano li 19 Maggio 1883.

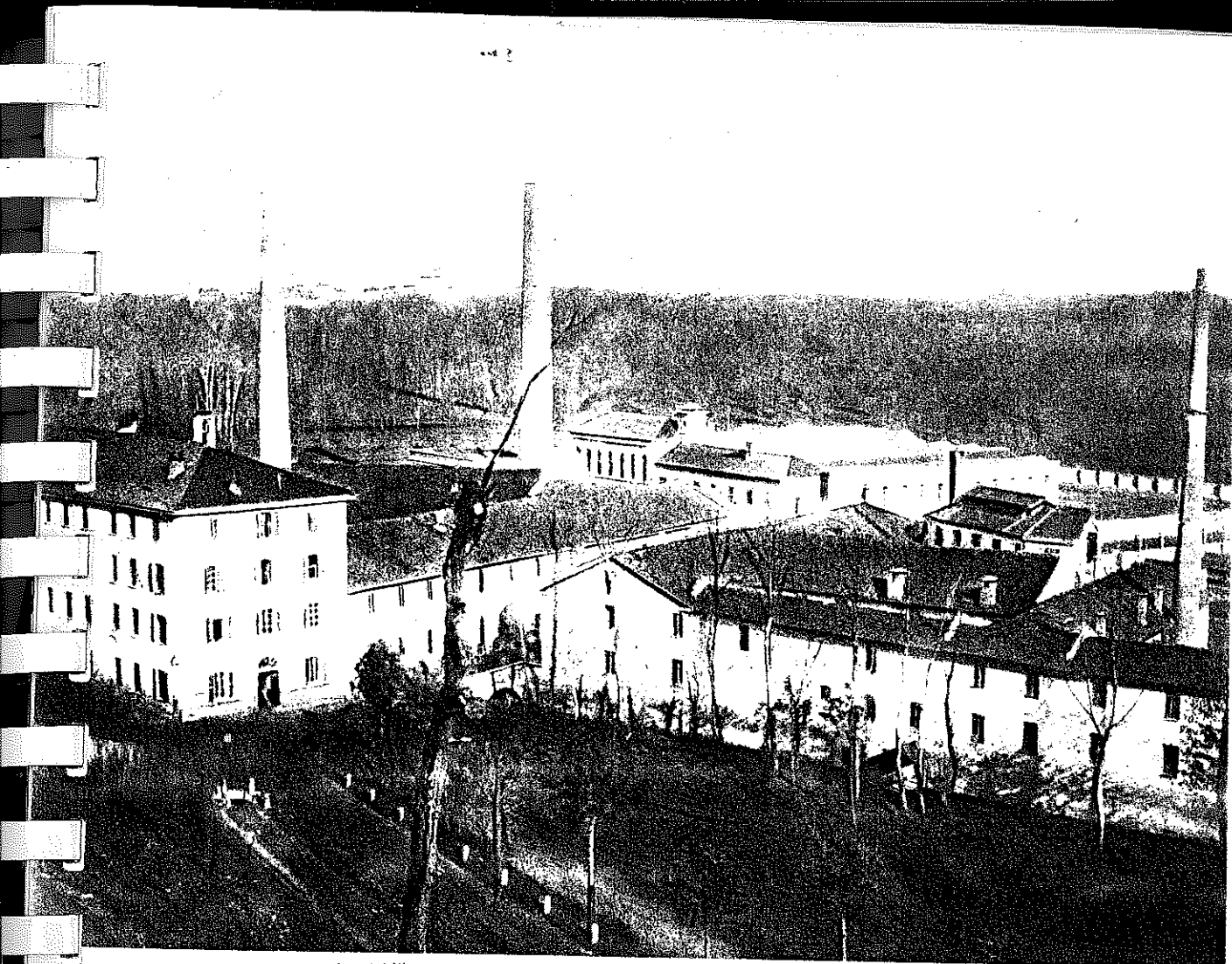
M. Ponti

Olona esiste la maggiore filatura di cotone della Lombardia: vi lavorano 18.488 fusi che occupano 419 persone e danno annualmente quasi cinquemila quintali metrici di filato ».

Solbiate Olona si trovò così magnificamente affermata nel campo industriale al passaggio, con la guerra d'indipendenza del '59 e la proclamazione dell'unità d'Italia del '61, della Lombardia sotto la Corona Sabauda e nel nuovo Regno, nonché negli anni in cui, con la ripresa della vita economica generale e con i provvedimenti protettivi del ventennio 1860-1880, l'industria cotoniera italiana assunse quel magnifico sviluppo che le permise non solo di sottrarsi completamente alla soggezione straniera, ma pure di intraprendere con successo la lotta per la conquista dei mercati esteri battendo vittoriosamente la stessa Inghilterra e i suoi Domini.

Con un passato tanto fecondo le posizioni della ditta Andrea Ponti e l'attività della filatura solbiatese furono mantenute anche nel periodo successivo, con lo spirito tradizionale di continuo rinnovamento che è stata e rimane una delle migliori caratteristiche dell'azienda.

Finchè durò l'uso dell'energia a vapore — è già stato altra volta scritto — i perfezionamenti si ebbero colla sostituzione di nuove macchine che via via ne accrescevano la potenza (ultima nel 1890 fu installata una magnifica « Tosi » di 650 cavalli): ma da quando si accennò all'impiego pratico dell'energia elettrica anche nel campo motori, il problema fu subito risolto con modernità di intenti, e poichè la misura dell'energia ricavabile dalla corrente dell'Olona era, come è oggi, di scarsa importanza — appena sufficiente per l'impianto di illuminazione e per usi sussidiari — il grosso dell'energia veniva attinto ai grandi impianti della Società Elettrica « Vizzola », che ebbe la filatura di Solbiate tra i suoi primi clienti.



Lo stabilimento di Solbiate Olona verso il 1900

Sono in ispecie del 1890 i nuovi ingrandimenti nei reparti di filatura e di tessitura, quando già Ettore Ponti era successo al padre Andrea nella direzione effettiva degli affari, seguendo e sviluppando i saggi principii di lui, che fra le maestranze aveva gettato semi fecondi di concordia e di devozione, occupandosi paternamente del loro benessere. Accanto all'Opificio erano già sorti infatti un asilo infantile intitolato ad Andrea Ponti, che lo aveva dotato e mantenuto del proprio, le scuole elementari, un « magazzino economico », una cassa di soccorso ed altre istituzioni che furono le prime e le migliori del genere, in seguito imitate dagli altri industriali più illuminati.

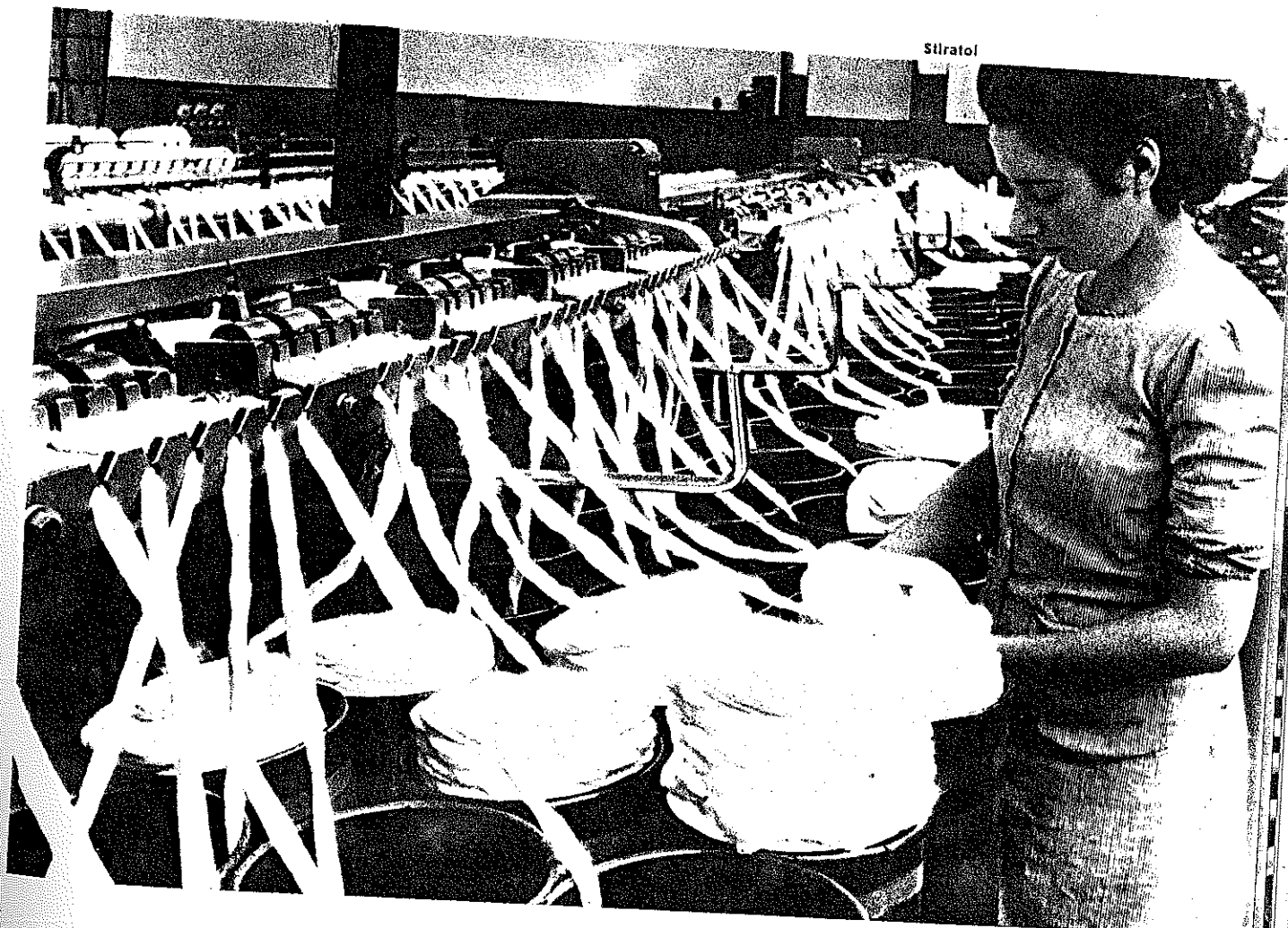
Nel 1902 lo stabilimento di Solbiate, per fusione di imprese, veniva conferito nella Società Anonima Cotonificio Furter, già proprietaria di stabilimento di filatura e di tessitura nella Valle Strona; ed entrava come fattore notevole nella produzione di quella Società stessa.

In tale circostanza lo stabilimento subì un altro processo di riorganizzazione accogliendo nuove macchine di filatura, le quali venivano

adattate in ampia sede costruita apposta secondo un piano felicemente ideato ed attuato dal Cav. Federico Rothpletz. Queste ed altre opere furono introdotte negli anni successivi sino al 1907, sia per agevolare la lavorazione di filati speciali, di cui mantenevasi abbondante la richiesta sul mercato, sia per sfruttare condizioni vantaggiose di produzione e rafforzare sempre meglio la capacità industriale dell'opificio. E di pari passo col progresso tecnico-industriale si moltiplicarono intorno al 1907 le provvidenze a favore dei lavoratori, anche con l'erezione di case operaie, comode ed igieniche.

Tuttavia la lunga crisi dell'industria cotoniera italiana portò abbastanza presto a considerare l'opportunità di esercitare, secondo un indirizzo prettamente tecnico ed in forma autonoma, lo stabilimento di Solbiate Olona, che vantava quasi un secolo di incessante progresso¹⁷.

D'altra parte ad Ettore Ponti, senatore del Regno nel 1900, noto come una delle personalità più insigni di Milano, di cui resse con lar-



ghezza di vedute e modernità di concezione l'ufficio di Sindaco per parecchi anni ed ebbe in premio dal Re nel 1906 il titolo di marchese, era venuto a mancare il tempo e la possibilità di dedicarsi completamente ed esclusivamente alla attività industriale e bancaria, mentre andava crescendo il moto di evoluzione delle aziende famigliari in organismi economici e produttivi a struttura impersonale.

Da queste varie esigenze doveva nascere appunto la Società Anonima Cotonificio di Solbiate.



NOTE ALLA PARTE SECONDA.

- (1) ASM, Commercio, parte moderna, cart. 139.
- (2) ASM, ivi.
- (3) Archivio del Consorzio del fiume Olona, Milano, (ACFO) cart. 48: Solbiate.
- (4) ACFO, ivi.
- (5) Archivio della S. A. Cottonificio di Solbiate.
- (6) ACFO cart. 48.
- (7) PASOLINI: *op. cit.* pag. 77.
- (8) ASM, Commercio, parte moderna, cart. 140.
- (9) *Milano e il suo territorio*, Milano, Pirola, 1844. Edizione numerata offerta dal Podestà nella VII riunione degli scienziati italiani e compilata da G. Ambrosoli, Cesare Cantù, A. Mauri, G. Sacchi ecc., tomo II, pag. 109.
- (10) *Corografia d'Italia ossia gran dizionario storico-geografico-statistico delle Città, Borghi, Villaggi, Castelli, ecc. della Penisola*, Milano, Pagnoni, (1855), Vol. III, pag. 376.
- (11) *Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto ossia storia delle Città, dei Borghi, Comuni, Castelli, ecc. fino ai tempi moderni per cura di letterati italiani*, compilata da L. Gualtieri conte di Brenna e diretta da Cesare Cantù, Vol. I: I distretti della provincia di Milano, pag. 584.
- (12) *Il passato, il presente e l'avvenire dell'industria manifatturiera in Lombardia* dell'Ing. GIOVANNI MERLINI di Monza, Milano, Sanvito, 1857, pag. 81-82.
- (13) *Sulla esposizione bresciana*. Lettere di GIUSEPPE ZANARDELLI, Milano, Valentini, 1859. Molto genericamente sono passate in rassegna le aziende cotoniere lombarde nel *Politecnico* del giugno 1863 (vol. XVII, fasc. III, pag. 284) in un articolo, firmato Y, su *La cultura e l'industria del cotone in Italia e fuori*. A proposito dello stabilimento di Solbiate, collocato tra i « vasti filatoj, comparabili agli inglesi », è fatto un cenno a 10 mila fusi.
- (14) *Storia e statistica della industria manifatturiera in Lombardia* di GIOVANNI FRATTINI, Milano, Bernardoni, 1856, pagg. 94-97-102.
- (15) GIUSEPPE MONGERI: *La residenza d'un insigne patrizio milanese al principio del secolo XVI ora Casa Ponti*, Milano, Bortolotti, 1881. L'« insigne patrizio » fu Antonio Aliprandi.
- (16) Su Andrea Ponti junior, oltre la citata opera del Pasolini, è da ricordare il cenno biografico di Giuseppe Macchi nella *Rassegna gallaratese di storia e d'arte*, a. IV, n. 2, giugno 1933, pagg. 7-13.
- (17) Cottonificio di Solbiate, Milano: *Nel centenario della filatura di Solbiate Olona*, Milano, Bestetti & Tumminelli, 1923, pagg. 12-17.